

le **Interviste del Mattino** L'ex Presidente avverte i partner Ue: «Chi sfida l'Europa logora la sua autorità». Paura Brexit, Borse giù

# «Renzi ha corretto il tiro, gli altri no»

**Napolitano:** «Sul referendum non enfatizzare lo scontro. La sinistra a Napoli riparta da zero»



L'Europa

## **Napolitano:** basta sfidare l'Ue così si logora la sua autorità

«Il futuro della sinistra a Napoli? Esige quasi ripartire da zero»

### L'allarme

Della città che ho rappresentato nelle Camere non c'è quasi più traccia grave povertà morale e culturale

### Pietro Perone

Europa e riforme, ma anche lo sguardo dell'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla sinistra napoletana che - spiega in un'intervista a **IL Mattino** - avrebbe bisogno «quasi di una partenza da zero». Sul referendum costituzionale **Napolitano** rileva: se il premier «ha prestato il fianco a una certa personalizzazione dello scontro, ha poi corretto il tiro, mentre gli oppositori più animosi no». Intanto è paura Brexit: borse giù.

> Alle pagg. 2 e 3. Peluso a pag. 12

### Pietro Perone

Sul Lungomare della sua città Giorgio **Napolitano** si sente ancora oggi come uno che torna a casa. Napoli luogo del cuore e dell'anima, qui dove il presidente emerito della Repubblica ha combattuto mille battaglie politiche ed è tornato più volte quando era inquilino del Colle per non fare mancare il proprio sostegno. Tensione politica immutata, come l'appassionata difesa di **Napolitano** del progetto europeo nel solco degli ideali di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, una Unione sempre più stretta, una Unione politica, il tema dell'ultimo saggio «Europa, politica e passione».

**Presidente, il nostro Continente pare abbia smesso di sognare: cosa resta del manifesto di Ventotene?**

«Quel progetto non restò un sogno, anche se nel 1942 era molto proiettato in avanti, frutto di un'intuizione e di una preveggenza straordinarie. L'Europa si è costruita mattone su mattone, attraverso molte vicissitudini. Non sono mancati passi avanti e indietro, contraddizioni, ma oggi non abbiamo da decidere se recuperare un sogno o un progetto, dobbiamo stabilire se consolidare questa costruzione che è rimasta

incompiuta e che presenta punti deboli che possono essere fatali. Corriamo il rischio che si consumino processi dissolutivi che lascerebbero ogni singolo stato, paese, popolo europeo senza la possibilità di far valere i propri interessi e il proprio contributo in un mondo radicalmente cambiato».

**Durante i vertici europei, se si volge lo sguardo ai padri fondatori dell'Europa, si ha la sensazione che manchi la consapevolezza di dover restare insieme nonostante tutto: c'è un problema di leadership?**

«All'inizio c'era la consapevolezza di dover creare qualcosa insieme perché si è partiti dalle macerie della seconda guerra mondiale. Quella fu la prima generazione dei padri costruttori dell'Europa: Schuman, Adenauer, De Gasperi e naturalmente Monnet come concreto ispiratore, mentre Spinelli ne fu il grande profeta. Poi ci fu una seconda generazione di grandi costruttori che arrivò fino alle soglie degli anni '90, quella di Willy Brandt, Helmut Schmidt, Edward Heath, l'unico leader conservatore inglese seriamente europeista. E poi ancora la Francia, con Giscard d'Estaing, con Jacques Delors e per due mandati presidenziali François Mitterrand, che si incontrò con

Helmut Kohl. Questa storia arriva fino al Trattato di Maastricht da cui è scaturita la moneta unica, mentre ora abbiamo leader che non mi permettono di giudicare in quanto persone, ma è evidente che ci sono personalità su posizioni opposte: c'è insomma chi appare più legato all'impegno dell'unità europea, come sicuramente lo sono la cancelliera Merkel e in Italia gli attuali presidenti della Repubblica e del Consiglio; poi ci sono altri che da primi ministri, e quindi membri del Consiglio europeo, provano addirittura a negare la basi ideali della costruzione europea, attaccandone alcuni pilastri come per esempio l'accordo di Schengen e mettendo in discussione valori irrinunciabili a partire da quello della solidarietà. Si corre quindi il rischio che appaia molto logorata l'autorità delle istituzioni: se il Consiglio prende determinate decisioni sull'accoglienza dei richiedenti asilo, il riconoscimento del loro diritto sulla base delle necessarie verifiche, la ricollocazione di coloro che sono entrati in Europa, e alcuni ignorano queste decisioni, non le applicano o le sfidano, l'autorità delle istituzioni europee ne risulta minata».

**L'Italia sovente si limita a parare i colpi, non crede che sia invece giunto il momento di giocare in attacco contro chi mina la basi dell'Europa?**

«In un primo momento si è potuto dare l'impressione che l'Italia si impuntasse su una posizione protestataria e rivendicativa, sostenendo di essere maltrattata e non sostenuta abbastanza nello sforzo di ripresa economica e di accoglienza dei migranti; ritengo però che questa fase sia stata opportunamente superata e ora il nostro Paese sia impegnato nell'avanzare proposte valide per l'intera Europa e non solo per l'Italia. Di qui due documenti del

governo: quello per una nuova politica di crescita economica presentato alla Commissione dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il Migration Compact, progetto abbastanza organico sul fronte dell'emergenza migrazione».

### **Siamo alla vigilia del referendum inglese sulla permanenza nell'Ue: in caso di Brexit quale scenario teme?**

«Va apprezzato intanto lo scenario concordato con il primo ministro Cameron per una configurazione dell'Europa più nettamente distinta tra paesi che vogliono andare avanti verso una sempre più stretta integrazione e quelle nazioni che non condividono avanzamenti audaci e, io direi, più conseguenti. È un punto di mediazione importante perché un'Europa che attualmente ha 28 stati membri, ma

può arrivare a trenta, difficilmente potrà marciare tutta con gli stessi obiettivi e alla stessa velocità. Nell'accordo con Cameron vengono indicate le possibilità di convivenza tra questi due cerchi di stati. È importante che in Inghilterra vinca il sì, in caso contrario bisognerà fare i conti con molte implicazioni, difficoltà e rischi. Ma i primi a dovere confrontarsi con ciò saranno gli inglesi. Tutti coloro che si battono affinché la Gran Bretagna resti nell'Europa usano giustamente l'argomento che, se essa uscisse, sarebbe più debole sul piano della sicurezza, come su quello dello sviluppo delle relazioni finanziarie e commerciali. Inoltre la Gran Bretagna sarebbe un paese molto più isolato sullo scacchiere internazionale. Si parlò per l'unità europea senza gli inglesi, che non firmarono la dichiarazione Schuman e non aderirono ai primi accordi e trattati comunitari. Poi arrivò il sì, ma le riserve sono sempre rimaste. Va ricordato, infatti, che ci fu già un referendum combattuto e vinto dal primo ministro laburista Harold Wilson». **Nella storia della sinistra italiana, e poi europea, c'è sempre stato l'ideale di un Mediterraneo di pace, ponte tra i popoli, un mare che oggi è invece luogo di guerre per l'avanzata degli integralismi e mare di morte per la tragedia epocale degli sbarchi. L'Italia deve riappropriarsi di un ruolo politico nel bacino del Mediterraneo?** «Penso che l'Italia non abbia mai abbandonato quella che è stata una costante molto significativa nella propria collocazione internazionale e della sua politica estera: il rapporto con il mondo arabo, compreso l'impegno per la pace tra Israele e palestinesi. Questo è stato sempre un punto

fermo, pur nel variare dei governi, ma dobbiamo dare nuovi sviluppi a questo nostro ruolo. Vedo però che l'Italia sta compiendo sforzi significativi verso l'Africa e il Medio Oriente, abbiamo oggi un partner di grande qualità e affidabilità nell'area settentrionale africana, la Tunisia, che ha avuto una primavera dei diritti autentica, forse l'unica pienamente riuscita. Ho ascoltato con attenzione l'altro giorno a Napoli, alla presentazione del mio libro, l'intervento del presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, che ha descritto con efficacia le opportunità che vi sono per fare del Mediterraneo un grande mare di transito e di scambio tra i continenti per uno sviluppo globale».

### **Napoli, la sua città, incapace però di essere la Capitale di questo**

**mare. Siamo di nuovo nel mezzo di una guerra di camorra, pur se diversa rispetto al passato, mentre la crisi economica continua a mordere strati molto ampi della popolazione, che fare?**

«La presenza così aggressiva e devastante della criminalità organizzata è una spaventosa palla al piede del progresso civile e del rilancio del ruolo di Napoli. Vorrei esprimere il mio forte apprezzamento per l'impegno delle

autorità e delle forze dell'ordine in campo per l'impresa difficile e oltremodo rischiosa del tutelare la vivibilità di questa grande città. Naturalmente un qualsiasi sostanziale allargamento delle possibilità di occupazione e di crescita dell'area napoletana ridurrebbe i margini per la criminalità organizzata, sottrarrebbe alla sua influenza perversa strati di giovani che cadono disperatamente, se così la vogliamo chiamare, nell'ideologia della violenza. Tenendomi lontano da vicende politiche napoletane che non sono più in grado di seguire e che faccio anche molta fatica a comprendere e a valutare, posso solo dire che, nel sollecitare l'impegno dei poteri pubblici a livello nazionale per la ripresa economica, sociale e civile di Napoli, è indispensabile che anche i napoletani facciano la loro parte. È decisivo che le energie più vive e operose del mondo della cultura, delle imprese, della tecnica, potenzialità creative come quelle delle start-up giovanili, siano attivamente in campo.

**Siamo però all'indomani di elezioni amministrative in cui un pezzo della sua storia, la sinistra, a Napoli si è fermata al primo turno. Da capo dello Stato non fece mai**

**mancare il proprio sostegno alle forze sane della città, a cominciare dal primo, accorato appello per la rinascita della città sotto casa dell'ex sindaco comunista, Maurizio Valenzi: cosa resta di quella tradizione?**

«Si è perduto moltissimo, e ho già detto che della Napoli politica che ho conosciuto e rappresentato in Parlamento non c'è più quasi traccia. Si sono determinati nella sfera politica gravi fenomeni di impoverimento morale e culturale, di degenerazione nel costume e nei comportamenti. Bisogna recuperare il meglio di quella storia, in particolare della sinistra napoletana, e ciò esige quasi un ripartire da zero».

### **Coerentemente con gli appelli lanciati durante i suoi nove anni al Colle si è espresso per il sì al referendum sulle riforme, ma non teme che manchi oggi in Italia lo spirito costituente del '47?**

«Andrebbe riletto ciò che disse il presidente della Commissione dei 75 all'assemblea costituente, coloro che portarono poi in aula il progetto di Costituzione. Credo - Meuccio Ruini disse - che in Italia vi sia troppo la tendenza a estremizzare i contrasti; mentre nella Resistenza e poi nella Liberazione, così come nel processo costituente bisognava cogliere, al di là delle diversità, quello che essenzialmente può unire. E nel 1947 ci si riuscì. In quanto alla attuale riforma, non è cosa da poco avere ottenuto il 65 per cento dei consensi in un Parlamento frammentato, soprattutto al Senato. Penso quindi che coloro che nutrono riserve sul progetto di riforma debbano superare pregiudiziali, tendenziosità e perfezionismi, mentre chi, come me, ha già approvato in Parlamento la riforma deve essere consapevole delle imperfezioni di questo testo, ma battersi affinché non si perda l'occasione forse ultima di modificare la seconda parte della Costituzione, cambiamenti invocati, ricordo, da più di trent'anni».

### **Sembra, invece, che siamo di fronte a un referendum sul premier più che sulla riscrittura della Carta.**

«Non può diventare questo referendum una scelta a favore o contro il governo Renzi. Se il presidente del Consiglio nell'enfatizzare l'importanza di questo voto, ha prestato il fianco a una certa personalizzazione dello scontro, è pur vero che ha poi corretto il tiro, mentre gli oppositori più animosi continuano a insistere in questa politicizzazione forviante.

Penso inoltre che questa riforma non possa essere motivata con la riduzione che comporta del numero dei parlamentari e del "costo dei politici", ma vada sostenuta a partire dal beneficio che può garantire all'Italia una maggiore stabilità ed efficacia di governo in un Paese afflitto da troppa instabilità e conflittualità. Se deve essere severa la critica per le insufficienze e le degenerazioni della politica, e nel mio libro non sono indulgente nel valutare le insufficienze e ambiguità delle leadership soprattutto in rapporto al progetto europeo, non si può concedere nulla agli argomenti dell'antipolitica che sono propri del populismo, alla protesta indiscriminata e distruttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Referendum, non enfatizzare lo scontro il premier ha corretto il tiro, gli altri no»

**La lezione** «Nel Consiglio europeo c'è anche chi prova a negare le basi ideali dell'Unione»

«Se si prendono determinate decisioni sui migranti queste vanno applicate»

«Chi, come me, ha approvato in Parlamento la riforma sia consapevole delle imperfezioni»

«La riscrittura costituzionale non va motivata per la riduzione degli eletti ma per la stabilità»

”

### La storia

Della città che ho rappresentato nelle Camere quasi non c'è più traccia gravi fenomeni di impoverimento morale e culturale

”

### Le polemiche

Sono lontano da vicende politiche napoletane che faccio fatica a seguire e comprendere

”

### La criminalità

Un qualsiasi allargamento dell'occupazione sottrarrebbe i giovani all'ideologia della violenza

”

### Brexit

È importante che vinca il sì al contrario bisognerà fare i conti con rischi e implicazioni

”

### Mediterraneo

L'Italia non ha abbandonato il suo ruolo il nostro mare può essere grande luogo di transito

”

### Le leadership

Merkel, Renzi, Mattarella legati all'impegno europeista ma primi ministri attaccano i pilastri comuni



La visita Il presidente della Repubblica emerito, Giorgio Napolitano, a Napoli dopo aver preso parte alla presentazione del suo libro [NEWFOTOBIDALISSANORO GAROFALO](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**La battaglia** L'aula del Senato nel giorno del voto finale sulle riforme. In alto a destra Maurizio Valenzi che fu sindaco comunista a Napoli

**GIORGIO NAPOLITANO**  
**EUROPA, POLITICA E PASSIONE**



Il saggio L'ultimo libro scritto da Napolitano sull'Europa

